

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 7 aprile 1998 ha pubblicato la notizia relativa a un incontro a cena tra i seguenti signori: dottor Andrea Padalino, già Gip presso il Tribunale di Milano, attualmente assegnato alla procura della Repubblica di Torino, dottor Gherardo Colombo, dottor Piercamillo Davigo, dottoressa Ilda Bocassini, sostituti procuratori presso la procura della Repubblica di Milano, dottor Antonio Di Pietro, già sostituto procuratore della Repubblica di Milano;

secondo quando riportato dal quotidiano « quelli del *pool* si sono ritrovati a parlare dei rapporti tra giustizia e politica, al di là degli schieramenti destra-sinistra »;

nei giorni successivi alla pubblicazione della notizia, nessuno dei protagonisti ha precisato o smentito i fatti;

la dottoressa Bocassini è titolare di un'inchiesta nei confronti di un altro magistrato, dottor Fabio Salomone, inchiesta nata a seguito di una denuncia del dottor Di Pietro;

il dottor Gherardo Colombo è testimone di un'inchiesta, condotta dalla procura della Repubblica di Brescia, in cui il dottor Antonio Di Pietro è indagato;

a parere dell'interrogante tali incontri tra magistrati che ricoprono anche ruoli diversi in inchieste specifiche violano i doveri professionali e la deontologia professionale —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se ritenga che incontri tra indagati e testimoni possano alterare il corso della giustizia;

se in caso affermativo, se non ritenga necessario disporre un'ispezione alla procura della Repubblica di Milano al fine d'accertare e promuovere un'azione disciplinare nei confronti dei dottori Colombo e Bocassini per aver violato doveri derivanti dalla deontologia professionale.

(3-02367)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 16 aprile 1998 ha pubblicato notizie concernenti un'inchiesta giudiziaria in corso presso il tribunale penale di Milano;

nell'ambito dell'inchiesta gli avvocati difensori di un indagato, avvalendosi del disposto dall'articolo 34 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale avrebbe raccolto il 12 marzo scorso le dichiarazioni del signor Giuseppe Porcu, residente a Milano, in via Cosimo del Fante, 16, in uno stabile dove svolge le mansioni di custode sua moglie, signora Pilar Rivas, e dove vive il signor Claudio Villa;

il signor Giuseppe Porcu avrebbe riferito: « Alla fine del mese di febbraio del 1996, il signor Claudio Villa ha dato un ricevimento in casa propria. Ricordo perfettamente che tra gli invitati, insieme al dottor Borrelli, c'erano l'avvocato Vittorio Dotti e la signora Stefania Ariosto »... « Vi erano in tutto dieci dodici persone, delle quali, però, oltre al dottor Borrelli all'avvocato Dotti e alla signora Ariosto, non conosco i nomi. Il dottor Borrelli frequenta abitualmente il signor Villa; l'avvocato Dotti lo conosco da molti anni, e lo stesso mi ha anche venduto un'autovettura tanti anni fa, dell'avvocato Dotti conosco anche la madre. La signora Ariosto era con Dotti e l'ho riconosciuta subito, i giorni successivi, per i servizi del telegiornale e per le fotografie apparse sui giornali relativamente alla vicenda del giudice Squillante e altri »;

la signora Stefania Ariosto nel luglio 1995 prima e il 12 febbraio 1996 poi aveva

deposto come testimone nell'ambito di un procedimento penale avviato dalla procura della Repubblica di Milano;

secondo quanto pubblicato da *Il Giornale* l'8 maggio 1998, la signora Pilar Rivas è stata minacciata di allontanamento dal suo posto di lavoro a causa delle dichiarazioni rese dal marito Giuseppe Porcu;

a parere dell'interrogante l'incontro conviviale tra il procuratore della Repubblica di Milano e la testimone di un'inchiesta particolarmente delicata rappresenta una grave violazione dei doveri professionali e della deontologia di un magistrato;

a parere dell'interrogante, la minaccia di licenziamento nei confronti della signora Pilar Rivas rappresenta un grave atto intimidatorio —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se intenda promuovere un'ispezione alla procura della Repubblica di Milano in relazione ai fatti esposti e in particolare, ai rapporti intercorrenti tra il procuratore della Repubblica di Milano e la signora Stefania Ariosto, nonché in relazione a numerosi altri gravi fatti concernenti lo stesso procedimento giudiziario, fatti già a conoscenza della procura della Repubblica di Brescia a seguito della denuncia presentata da un indagato;

se intenda avviare un'azione disciplinare nei confronti del procuratore della Repubblica di Milano. (3-02368)

**VOLONTÈ.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del Basso Varesotto, comprendente i comuni di Cislago, Marnate, Gorla Minore e Gorla Maggiore, sono presenti, in un raggio di circa 1 chilometro quadrato, tre discariche dismesse (Vigna Nuova, Boschi Ramascioni e Mozzate 3) e

la megadiscarica di Gorla Maggiore, dove confluiscano i rifiuti delle province di Como, Varese ed il Nord di Milano;

gli effetti negativi di questi impianti (per ora puzze e inquinamento delle falde), tra loro vicinissimi, si sentono soprattutto nei paesi a valle che subiscono danni anche in termini economici, non avendo diritto a nessun risarcimento, diversamente da quanto avviene per i comuni in cui le discariche sono ubicate;

tra le popolazioni interessate sta montando un crescente disagio e sfiducia nelle istituzioni, anche perché, oltre a subire i danni ambientali, notano una scarsa attenzione al problema da parte degli enti locali competenti (province) che, anzi, hanno già previsto la creazione di altri impianti che, sotto l'etichetta «recupero ambientale», saranno utilizzati come discariche residuali di ceneri tossiche o per altri impianti interprovinciali;

i paesi succitati si trovano nella valle dell'Olonia, le cui problematiche di inquinamento sono ben note;

in una nota del servizio Ipatssl dell'azienda Asl n. 3, del 28 agosto 1996, si evidenziava lo stato di degrado ambientale in cui versava la zona, anche a causa dello spagliamento dei corsi d'acqua «Fontanelle» e «Gradaluso» e si proponeva la definizione di un piano di monitoraggio pluriennale riguardante tutti i fattori di rischio esistenti nel territorio;

secondo la predetta nota la situazione presentava oggettivi fenomeni di inquinamento che, seppur sino ad allora non avevano provocato «emergenze sanitarie», destavano grosse preoccupazioni e necessitavano di attenzione e controllo particolare che andava al di là delle possibilità organizzative e tecniche dell'Asl —:

quali urgenti iniziative intendano adottare affinché sia scongiurata la realizzazione di nuovi siti di trattamento dei rifiuti o l'ampliamento di quelli esistenti nella zona, se non ritengano opportuno dare le opportune disposizioni affinché si proceda ad un monitoraggio completo ed

esatto dell'area, in modo da fornire risposte esaurienti alle popolazioni, preoccupate dai rischi di un possibile aumento del degrado ambientale e dei problemi di sanità pubblica. (3-02369)

**CENTO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

mentre il trasporto aereo sta vivendo una fase di grande espansione a livello internazionale, nell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino si sta verificando un calo occupazionale ed una precarizzazione senza precedenti;

l'Alitalia nel 1990 aveva circa 21.000 dipendenti di cui 15.000 a terra e 6.000 in volo. Dopo le ristrutturazioni, i prepensionamenti e gli esodi agevolati, a terra la forza lavoro è scesa a circa 10.000 dipendenti, di cui la quasi totalità lavora tra l'aeroporto di Fiumicino e Magliana (centro direzionale);

dal 1993 ad oggi in Aeroporti di Roma gli utili si sono triplicati; lo sviluppo del traffico aereomobili e passeggeri ha superato il 30 per cento; gli investimenti statali sono stati di oltre 2.000 miliardi di lire; mentre l'occupazione è calata del 20 per cento;

dopo la cessione dei *catering* alla Sodacaer e alla Ligabue con un passaggio di quasi 1.000 dipendenti, il personale in forza è di circa 4.400 unità su 6.400 del 1993, con un calo effettivo di 1.000 posti di lavoro, dovuti al blocco del *turn over* e agli esodi incentivati;

le uniche assunzioni che effettuano le aziende sono di lavoratori precari con contratto a tempo determinato. Nel 1998, solo in Aeroporti di Roma, hanno raggiunto quota 1.200, di cui la metà *part-time*, del tutto insufficienti rispetto alle carenze di organico. Sono concentrati in pochi settori chiave dove rappresentano circa il 45 per

cento dell'organico. Senza garanzie di sbocco occupazionale stabile e super sfruttati -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché i lavoratori attualmente assunti con contratto a tempo indeterminato vengano tutelati e non sfruttati tanto da essere sottoposti a ritmi infernali e a turni durissimi di lavoro, obbligati a fare straordinari durante gli scioperi e ad allungare l'orario quotidiano senza avere la facoltà però di usufruire di alcuni privilegi come la mensa o il trasporto aziendale che invece hanno i lavoratori assunti a tempo indeterminato;

se non ritenga opportuno verificare la ragione, oltretutto inspiegabile, del calo occupazionale visto che esiste un aumento produttivo dell'azienda. (3-02370)

**FILOCAMO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

l'intera località di San Francesco, nel comune di Siderno, in provincia di Reggio Calabria, è stata interessata da uno smottamento franoso per cui sono state evacuate tutte le abitazioni esistenti nella zona in quanto rese inagibili. Impercorribile è anche la strada statale 17 che mette in comunicazione Siderno con i comuni preapromontani nella zona ionico-reggina. I danni ed i disagi per i cittadini sono enormi -:

quali interventi urgenti intendano adottare per ridare ai cittadini la serenità e la possibilità di poter abitare nelle proprie case;

quali iniziative si intendano adottare per accertare le cause ed i responsabili del disastro ambientale;

se non ritenga che gli operai forestali che lavorano in modo disordinato, e per qualche mese all'anno, potrebbero essere adeguatamente utilizzati con rapporto di

lavoro a tempo indeterminato nella prevenzione di simili disastri ambientali che in Calabria sono frequenti. (3-02371)

MANTOVANO e CONTENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulla base delle informazioni fornite dai *mass media*, in data 19 maggio 1998 la Corte costituzionale valuterà le questioni di legittimità sollevate nei confronti dell'articolo 513 del codice di procedura penale, così come modificato dalla legge n. 267 del 1997;

il Governo, seguendo una prassi consolidata, si è costituito in giudizio per il tramite dell'Avvocatura generale dello Stato, e ha chiesto che le eccezioni siano dichiarate infondate. Appare tuttavia singolare che, di fronte alla oggettiva complessità della materia, alla ricchezza di spunti, anche quanto ai profili di costituzionalità, emersi nel dibattito parlamentare, e alle censure elaborate, le considerazioni in diritto dell'Avvocatura generale siano estremamente sintetiche, limitandosi ad appena quattro pagine, e comunque, al di là del dato quantitativo, a uno scarso approfondimento della materia;

si rende pertanto necessario comprendere se una linea difensiva così contenuta non rappresenti un mero ossequio alla prassi, ma non una difesa convinta della legittimità costituzionale dell'articolo 513 codice di procedura penale —:

se e quali indicazioni siano state fornite dalla Presidenza del Consiglio all'Avvocatura generale dello Stato per la difesa della legittimità dell'articolo 513 codice di procedura penale nel giudizio innanzi alla Corte costituzionale;

se non ritenga di sollecitare la stessa Avvocatura generale a una più incisiva e articolata difesa. (3-02372)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, nessuna risposta è stata fornita all'interrogazione Simeone 5-03016 del giorno 9 ottobre 1997;

lunedì 19 gennaio 1998, il dottor Francesco Garri, procuratore generale della Corte dei conti, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario ha dichiarato: « il corpaccione della pubblica amministrazione è insensibile alla cura di trasparenza e di efficienza » « gli illeciti si perpetrano con regolarità »;

nel settore dei pubblici appalti resiste e persiste una grave evasione contributiva previdenziale, nonché una cronica violazione delle leggi;

di conseguenza, persiste un grave stato di corruzione che altera il libero mercato;

i ribassi offerti dalle imprese per qualsiasi categoria di lavori sfiorano, quasi sempre, il 30 per cento (vedi dati Telemat) nonostante la « presupposta » esclusione automatica del ribasso anomalo per lavori sotto soglia europea (decreto ministeriale 28 aprile 1997) e la ancor più grave « concatenazione » di imprese che con questo metodo si alleano, sottobanco, per creare vere e proprie « cordate » in modo da rendere le gare « bloccate » ed impenetrabili sia ai ribassi contenuti, pur inutilmente presentati da imprese « coscienti », sia alle imprese che non vogliono essere coinvolte in miserevoli accordi e spartizioni; queste imprese vengono sistematicamente, buttate fuori dal mercato;

il decreto ministeriale 29 maggio 1895, articoli 20 e 21, assegna per gli appalti pubblici, come equo compenso, oltre alla stima ed agli accolti richiesti (ma sempre mancanti), il 13 per cento per le spese generali ed il 10 per cento come utile di impresa;

l'impresa aggiudicataria, stante i ribassi intorno al 30 per cento, se tutto va bene ci rimette solo il 7 per cento oltre l'utile e le spese generali;

come è noto, il ribasso d'asta non colpisce la voce « manodopera », quindi, il

ribasso e le perdite si riversano sui « materiali e sui noli » (parco attrezzature abbastanza obsoleto) e poiché la manodopera è una notevole componente dell'appalto (in edilizia ne costituisce il 40 per cento del valore) si comprende bene come tutta l'economia e l'esecuzione del lavoro vengano drammaticamente sovvertite, generino domanda di corruzione e tralascino situazioni fondamentali, quali la sicurezza, l'esecuzione del lavoro a perfetta regola d'arte, la qualità dell'intervento e dei materiali;

l'articolo 53 del regio decreto n. 827 del 23 maggio 1924, ultimo comma, recita, laddove si parla di « vendita di oggetti di proprietà statale », che: « le offerte devono soltanto riguardare le forniture da farsi, essendo inalterabile il prezzo degli oggetti da vendere »; lo Stato, quindi, per comprare, chiede il ribasso e, per vendere, stabilisce prezzi fissi, inderogabili e poggiati su « stime reali » -:

se e come intendano affrontare e risolvere il problema prospettato in premessa;

se si intendano assumere adeguate iniziative affinché siano disciplinati, in via definitiva, gli appalti pubblici cosicché la tangentopoli burocratica venga arrestata;

quali provvedimenti intendano assumere affinché il lavoro nero sia portato completamente alla luce del giorno (un passo avanti è già stato avviato con i Piani di sicurezza per i cantieri temporanei e mobili - decreto legislativo n. 494/96 articolo 3 comma 3 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 412 del 14 ottobre 1997, relativi all'elevato rischio e con il rapporto « uomini - giorni », qualora si riescano a collegare questi ultimi al tempo occorrente per l'esecuzione dell'appalto);

quali iniziative intendano adottare affinché l'impresa possa essere preparata professionalmente e tecnicamente (inefficienti si sono dimostrati sia l'Albo nazionale costruttori che i certificati di qualità ISO 9000 in possesso di molte imprese inquisite per tangentopoli, mai revocati);

in quale modo si possa scongiurare l'aggregazione di imprese che compiono, comunque, costanti « turbative d'asta », stante l'attuale metodo di aggiudicazione delle gare d'appalto;

se non ritengano di introdurre principi di pari opportunità tra Stato e cittadini ed eventuali correttivi che possano, almeno, tentare di limitare il devastante fenomeno di corruzione (oggi, tale parità sembrerebbe esistere unicamente tra imprenditori e corrotti);

se si intenda limitare il fenomeno dei ribassi anomali, essendo già tali quelli che vanno oltre il 10 per cento in quanto, in tal modo, l'impresa rinuncerebbe al proprio utile e ci sarebbe da chiedersi, da parte dell'intero Governo e specificatamente del Ministro delle finanze, quale possa essere la spinta che induce le imprese a continuare a partecipare alle gare d'appalto, pur rinunciando all'utile;

se non considerino opportuno affidare l'assegnazione per la scelta del contraente degli appalti sotto soglia, in un mercato frammentato, con altri metodi che non siano quelli dei ribassi, dovendosi comunque riconoscere all'impresa l'equo compenso, accertato che con i ribassi elevati, la Pubblica amministrazione non guadagna, trovandone tornaconto, unicamente, il burocrate di turno corrotto (incontro inscindibile di domanda ed offerta di corruzione!);

se, consequenzialmente, non considerino efficace che, in alternativa a ciò:

a) si preveda un morigerato ribasso dall'1 al 9,90 per cento;

b) si leghi la scelta del contraente alle estrazioni del lotto del mercoledì e del sabato (ai primi estratti su valore numerale ed ai secondi estratti per valori decimali) onde evitare e bloccare il persistente fenomeno della manomissione operato da burocrati corrotti, di buste e di offerte che, ancora oggi, affligge il settore delle aste in talune sedi di gare di appalto (si apre la busta sul lato superiore *in camera caritatis*, si legge il ribasso, si formula il ribasso

sull'offerta dell'impresa connivente che ha lasciato il suo numeretto in bianco, si richiudono le buste per riaprirle sullo stesso lato in sede di gara. Sparisce anche il corpo del reato, poiché si è verificato che potenti scanner abbiano letto, a buste chiuse, i ribassi offerti); c'è, inoltre, da considerare che molte Pubbliche amministrazioni non procedono immediatamente alle gare d'appalto, lasciando spiegabilmente trascorrere alcuni giorni tra la consegna delle buste e la data della gara d'appalto.

se non si giudichi conveniente agganciare i valori di tariffa (costituenti il prezzo dell'appalto) alle tariffe professionali e relative alla legge 2 marzo 1949, n. 143 e successive modificazioni ed integrazioni, alla legge 5 maggio 1976, n. 340 ed all'articolo 6 comma 1 della legge 1° luglio 1977, n. 404, con ribassi massimi del 20 per cento, ovvero circoscrivere l'anomalia delle offerte in tale ambito;

se non ritengano ridare forza e principio e riesumare il « sinallagma contrattuale » che è alla base di ogni onesto contratto, di fronte a progetti « completi ed indefettibili », come citato dalla legge n. 109 del 1994, articoli 15 e 26 e come ribadito dalla Corte dei conti, Sezione controllo Stato, sentenza 26 aprile 1996 n. 76 (tale norma viene largamente disattesa);

in quale maniera ritengano di fronteggiare il fenomeno del lavoro nero che, in epoca di tangentopoli, per verifiche compiute nei controlli eseguiti nei cantieri dall'ispettorato del lavoro e dai Carabinieri, era pari all'82 per cento ed oggi si attesterebbe su valori pari al 300 per cento;

come ritengano di tirare fuori dalla illegalità, dalla corruzione e dalla ipocrisia l'intero settore dei lavori pubblici, dando un segno tangibile al Paese, facendo riferimento anche alla Spagna (ponte sul fiume Tago, 17 chilometri costruiti in soli 17 mesi) e riflettendo amaramente sulla brutta figura che il Governo ed il comune di Venezia hanno incassato in occasione dell'appalto per il rifacimento del teatro « La Fenice ».

(3-02373)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 13 maggio 1998, l'ufficio politico dell'interrogante situato nel proprio collegio elettorale in Lamezia Terme, via Alessandro Volta, 9 ha subito una irruzione da parte di ignoti;

nel corso dell'irruzione i malviventi hanno rovistato nei cassetti della scrivania dell'interrogante prendendo visione di appunti e documenti personali, mentre sono stati rubati solo oggetti di modesto valore;

il fatto è regolarmente denunciato all'autorità competente, ma le modalità con cui si sono svolti i fatti e la mancanza di beni di valore in un ufficio in cui viene esercitata attività politica pongono in evidenza il fine di aggressione e intimidazione verso l'attività di deputato dell'interrogante;

tali atti costituiscono un attentato non tanto rivolto alla persona come tale ma all'attività politica che esso svolge su mandato degli elettori, mettendone a rischio la libertà con cui deve essere esercitata —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per garantire una tempestiva ed incisiva azione che consenta di ristabilire il clima di serenità necessaria per un corretto svolgimento delle attività politiche.

(3-02374)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come è stato opportunamente fatto rilevare da numerosi enti locali delle province di Benevento e di Avellino — ultimo, in ordine di tempo, il comune di San Giorgio del Sannio, in provincia di Benevento, che ha adottato al riguardo una specifica delibera — l'articolo 3 della legge n. 80 del 1984 e,

successivamente, l'articolo 7 del decreto-legge n. 474 del 1987, convertito nella legge n. 12 del 1988, prevedono la possibilità per i proprietari degli immobili urbani e rurali danneggiati dal terremoto che nel lontano 1962 colpì alcune zone del Sannio e dell'Irpinia e che, a distanza di ben 26 anni, non avevano usufruito di alcun beneficio, di scegliere tra due alternative: avvalersi o dei benefici previsti dalla legge n. 1431 del 1962 oppure di quelli disposti dalla legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni;

un consistente numero di proprietari interessati ha optato per i benefici disposti dalla legge n. 219 del 1981;

in realtà, soltanto alcuni tra i proprietari che hanno effettuato tale scelta sono riusciti ad ottenere un decreto di concessione di buono contributo e, quindi, hanno potuto riparare o ricostruire l'im-

mobile danneggiato, mentre gran parte di essi non ha visto soddisfatte le proprie attese;

la normativa in vigore, in particolare la legge n. 32 del 1992, ha escluso dalla possibilità di ottenere finanziamenti i titolari delle pratiche relative ad immobili danneggiati dal sisma del 1962;

tale normativa appare fortemente penalizzante e discriminatoria nei confronti dei titolari delle suddette pratiche i quali, di fatto, sono stati definitivamente esclusi da qualsiasi possibilità di ottenere benefici —

quali iniziative intenda porre in essere il Governo, a tutti i livelli, affinché sia riconsiderata la possibilità di erogare finanziamenti in favore dei proprietari degli immobili danneggiati dal sisma del 1962, a tutt'oggi completamente esclusi da qualsiasi possibilità di finanziamento. (3-02375)